



La Serracchiani con il segretario Pd

Sulla risorsa-Debora già s'alza l'ombra della faida interna

Dall'ipotesi del duo con il leader alla telefonata del presidente di Italianieuropei. La prodiana Zampa: c'è il rischio di volerla bruciare. Ma lei: «Non mi faccio tirare dentro certi giochetti»

IL CASO

I «piombini» in assise: basta logiche Ds-Margherita

Il gruppo di parlamentari, dirigenti ed elettori del Partito Democratico che si era riunito a Piombino ad aprile, ha promosso un incontro nazionale al Lingotto di Torino per il prossimo 27 giugno. Tra di loro Paola Concia, Pippo Civati, Sandro Gozi, Marta Meo, Ivan Scalfarotto e Luca Sofri. «Per parlare del nostro partito e del Congresso che ci attende - spiegano - vorremmo che fosse un momento rivoluzionario per la politica italiana perché fondativo del nostro Partito. E vorremmo che questo Congresso nascesse con il contributo di tutti coloro che hanno a cuore la causa democratica».

Il titolo dell'assemblea è «È il momento. Quale congresso, quale partito». Non per modificare idee e valori del Pd o per contaminarli «con compromessi e contraddizioni: ma declinandoli in un progetto collettivo di progresso e di visione del presente e del futuro». «Non andremo al congresso di questo partito per scegliere se consegnarlo a un leader della Margherita o a un leader dei Ds. Ci andremo per darlo al leader del Partito Democratico e alle persone del Partito Democratico» concludono i promotori. ❖

Il retroscena

M. ZEGARELLI - M. GERINA

ROMA
politica@unita.it

Contro o accordo sulla futura segreteria del Pd? È questa la partita che si sta giocando durante questa campagna elettorale per i ballottaggi. La tregua è ufficialmente rispettata, da tutte le correnti, ma le diplomazie lavorano e la tensione è alta. Al Nazareno c'è chi pensa al ticket Franceschini-Serracchiani con presidenza del partito a Piero Fassino (ipotesi a cui lavorerebbe Walter Veltroni). Il massimo, dicono, sarebbe l'appoggio di Prodi. Scenario assolutamente improbabile, considerati i rapporti non idilliaci tra l'ex premier e l'ex segretario Pd. Altro risvolto: D'Alema alla presidenza del partito, Franceschini alla segreteria.

Per ora ai piani alti del Pd ritengono «per niente campata in aria», l'accoppiata Serracchiani-Franceschini, o «comunque un ruolo di rilievo nel partito alla europarlamentare». Franceschini sa che la base e non solo quella è in movimento: Concia, Gozi, Scalfarotto si riuniscono a fine mese al Lingotto di Torino, lo stesso da cui partì Veltroni; poi, ci sono i

“quarantenni” (tra cui Orlando, Martella e Boccia) che agli inizi di luglio avviano a Roma la caccia al candidato.

«Non mi faccio tirare dentro questi giochetti», risponde Serracchiani a chi le chiede conferme sulle indiscrezioni. Martedì l'ha chiamata Romano Prodi, le ha fatto i complimenti, «continua così». Nel pomeriggio è stata la volta di Massimo D'Alema. Veltroni ha presenziato ad una sua iniziativa elettorale. Veltroniana, franceschiniana o cosa ancora? «Non amo farmi chiamare con i cognomi altrui», precisa. Ieri alla Camera è arrivata braccio a braccio con il segretario. «Allora siete davvero un ticket?». «C'è anche Lapo Pistelli, allora non siamo un ticket, siamo tricket...», la risposta sorridente di Franceschini. Lei inizia a preoccuparsi.

GIU LE ZAMPE DA DEBORA

Sandra Zampa, prodiana doc: «Giù le zampe da Serracchiani - dice giocando con le parole -. Questa giovane donna ha dimostrato con la sua candidatura di essere una risorsa per il partito, ha diritto di crescere politicamente, oggi chiunque vuole metterle il cappello addosso. Lei risponde a quell'idea di Pd a cui pensava anche Prodi. Il ricambio generazionale è necessario ma ognuno deve guadagnarsi il proprio futuro con

le proprie gambe. “competition is competition”». Che non le stiano facendo «un bel servizio», lo dice anche Rosy Bindi, il cui nome circola in «tandem» con quello di Bersani: «Lei è una vera risorsa, sarà bene farne tesoro piuttosto che sperperarla così. Il rischio è che questo partito sembri in cerca d'autore».

IL TERZO CANDIDATO

E se la «rottura» avesse invece il volto di Ignazio Marino? A gridare «Marino segretario» in principio fu la base. Stanca di tiepidezze e giri di walzer sul testamento biologico e sulla laicità. Alla vigilia dell'assemblea che incoronò Franceschini furono alcuni circoli del Pd a lanciare il nome del cattolico mo-

Né veltroniana...

«E né franceschiniana non mi chiamino con cognomi altrui»

Idea Marino

La mossa di Bettini: lanciare il senatore alla segreteria

derato diventato un'icona della laicità. Questa volta però lo scontro potrebbe esserci davvero. Franceschini da una parte. Dall'altra Marino. A sondare il nome del luminare, molto corteggiato da D'Alema, sarebbe in questi giorni l'ex numero due di Veltroni, Goffredo Bettini. Ormai deciso a giocare da solo. Finora aveva puntato su Nicola Zingaretti. Ma senza successo. E la candidatura Marino sarebbe la sua mossa da stratega per rompere le uova nel paniere dalemiano. E Marino? L'ipotesi di candidarsi è più di una tentazione. Ma - dicono i suoi - i giochi di corrente non gli piacciono. «La sua candidatura se ci sarà sarà di rottura, davvero». ❖

Rifugiati: senza alloggio non c'è protezione

TUTTI A CASA!
www.cir-onlus.org

gjemme
gestione multiservice

AMIANTO
PIANO REGIONALE LOMBARDIA
(P.R.A.L.) - D.G.R. n° VIII/001526

- CONDOMINI, IMPRESE
- ENTI PUBBLICI E PRIVATI
- COOPERATIVE EDIFICATRICI

G.M. GESTIONE MULTISERVICE
SVOLGE LA FUNZIONE DI TERZO RESPONSABILE; VERIFICHE, DOCUMENTI, PRATICHE. EFFETTUA GLI INTERVENTI, IL CONTROLLO E LA MANUTENZIONE.

G.M. GESTIONE MULTISERVICE s.c.a.r.l.
Sede: Via Gallarate, 58 - 20151 Milano Tel. 0233403364 fax 0233480804
e-mail: info@gmmultiservice.it